

Protocollo orientativo continuo (versione 2010)

Questo documento presenta il lavoro sviluppato negli a.s. 2008/09 e 2009/10 da un gruppo di ricerca formato nei due anni da ventiquattro insegnanti esperti, referenti dell'orientamento o funzioni strumentali di sedici istituti secondari di primo e secondo grado.

Il documento prodotto nel primo anno di lavoro è stato raffinato e sviluppato, anche sulla base delle indicazioni giunte dalle scuole. In particolare si è cercato di rendere più concrete e operative alcune delle indicazioni metodologiche precedentemente esposte, fino a fornire tracce di percorsi e strumenti direttamente applicabili in classe.

L'obiettivo è stato quello di individuare alcune azioni irrinunciabili da parte delle scuole, in modo da rendere tendenzialmente omogeneo il percorso orientativo di ogni alunno, in ogni istituto del territorio. Parallelamente, l'ipotesi è che ogni istituto scolastico possa contare sulla certezza che, nelle diverse fasi e in qualsiasi scuola l'alunno stia sviluppando il suo percorso formativo, abbia attraversato o debba attraversare azioni orientative simili che, pur con modalità applicative differenti, si possano identificare nello stesso modello pedagogico.

Dentro questo quadro, viene individuata la fase più delicata e a rischio di dispersione scolastica nel passaggio fra il primo e il secondo grado della secondaria. Fase sulla quale dedicare particolare attenzioni ed energie orientative, a partire dalla seconda classe della secondaria di primo grado, fino alla seconda della secondaria di secondo grado.

In questa prospettiva, si sono identificate nove tipologie di interventi orientativi irrinunciabili, alcuni già operativi, altri da sviluppare e raffinare a partire dal prossimo anno, in modo coordinato e continuo.

Protocollo orientativo continuo	
2° media - 2° superiore	
2°-3° media	1. Iniziative informative per studenti
	2. Percorsi di potenziamento di competenze orientative
	3. Sportello orientamento/consulenza
	4. Iniziative per genitori
	5. Consiglio orientativo cdc
	6. Strumenti di accompagnamento individuale
1°-2° sup.	7. Accoglienza
	8. Percorsi di ri-orientamento
	1. Didattica orientativa curricolare

1) Iniziative informative per gli studenti

Dalla rilevazione delle prassi più diffuse, vengono selezionate alcune attività ritenute più efficaci, alcune da inserire nella normale progettazione curricolare del singolo insegnante, altre da organizzare per tutta la scuola.

- Visite di alunni delle scuole secondarie di secondo grado e presentazione di elaborati o progetti realizzati nella scuola da loro frequentata.
- Interventi di referenti dell'orientamento, di docenti delle scuole secondarie di secondo grado o di esperti dell'Ufficio Scolastico provinciale, volti a presentare le caratteristiche dei diversi indirizzi di studio.
- Partecipazione di alunni della secondaria di primo grado ad attività scolastiche nelle scuole secondarie di secondo grado; le visite saranno organizzate in relazione all'ipotesi di scelta fino a quel momento espressa. Gli alunni partecipano a lezioni preparate ad hoc, ad attività di laboratorio e, preferibilmente, con il coinvolgimento degli studenti della scuola superiore con funzione di tutor. Interessante in questo senso anche la partecipazione a "Bergamo scienza".
- Banchetto informativo nell'atrio delle scuole per genitori e alunni, sul quale trovare materiale informativo spedito dalle scuole superiori, magari corredato da una scheda che riporti sinteticamente indirizzi, numeri telefonici, e-mail, siti internet, date open day.
- Distribuzione di materiale informativo relativo agli open day nelle varie classi, con la possibilità di creare cartelloni informativi o cartellette individuali per ogni alunno, a disposizione anche delle famiglie.
- Utilizzo dell'*Atlante delle scelte*, fornito dalla Provincia, attraverso attività didattiche mirate che aiutino ad una sua corretta consultazione e che valorizzino l'autonomia e la responsabilizzazione dello studente. (Per l'anno scolastico 2009 – 2010 la Provincia non potrà fornire l'Atlante in quanto il riordino delle superiori non ne consente tempi di elaborazione e di stampa).
- Esercitazioni laboratoriali e percorsi di ricerca per mettere in grado gli studenti di utilizzare al meglio le opportunità offerte dal Web nella definizione del proprio percorso formativo; tali attività potranno essere inserite nella normale programmazione curricolare o in momenti appositamente strutturati.
- Incontri informativi sulle nuove figure professionali e relativo percorso scolastico (Unione Industriali, Camera di Commercio, Comunità Montana, Sindacati, ecc.). Tenuto conto che il riordino delle superiori potrebbe determinare delle modifiche anche nei corrispondenti albi professionali, tale attività dovrà essere attentamente seguita nei prossimi anni.
- Presentazione di diverse figure professionali, soprattutto presenti sul territorio (valgono le attenzioni sopra espresse relativamente a una loro possibile modifica), attraverso incontri, interviste e testimonianze, anche di genitori Tali momenti potrebbero collegarsi ad attività

didattiche in cui far emergere l'immaginario degli alunni rispetto al lavoro e alle professioni, attraverso le metodologie che i docenti riterranno opportune, per poi confrontarlo con le esperienze dirette dei protagonisti.

- Predisposizione di particolari percorsi di orientamento per alunni stranieri, in difficoltà o a rischio dispersione scolastica, coinvolgendo maggiormente i genitori, gli psicologi che sono di supporto alla scuola, i mediatori culturali ecc.

Si sottolinea l'importanza di fruire di tali attività in modo non occasionale e improvvisato, ma di utilizzarle invece in modo programmato all'interno di percorsi più ampi, coinvolgendo gli alunni nella loro preparazione e dedicando sempre del tempo adeguato e delle attività didattiche specifiche ad una loro analisi collettiva a posteriori. Ogni presenza esterna o ogni uscita didattica deve quindi avere un prima e un dopo strutturato che ne permetta la riflessione e la valorizzazione, trasformando l'esperienza in apprendimento consapevole; molte attività non hanno un valore in quanto tali, ma solo se inserite in un dispositivo pedagogico attento alla complessità del processo formativo.

2) Percorsi di potenziamento delle competenze orientative

Dal confronto delle prassi attuate nelle diverse scuole, della loro efficacia e della loro coerenza con i paradigmi dell'approccio costruttivista, si possono delineare alcune indicazioni generali e alcune tipologie di strumenti consigliabili.

- Attenzioni metodologiche (per le tre classi della scuola secondaria di primo grado).
 - Partire dal vissuto degli alunni, dalle loro esperienze, dalle loro domande.
 - Potenziare gli stimoli autobiografici (la storia della propria vita) e biografici (le storie di vita).
 - Educare alla presa di decisioni, all'autonomia delle scelte.
 - Conoscenza di sé, dei propri interessi, delle proprie attitudini e motivazioni (nella maggior parte dei libri di testo sono presenti schede e test atti a raccogliere simili informazioni). Non è importante il tipo di test che si propone quanto la modalità di rielaborazione e discussione dei risultati ottenuti, nell'ottica degli approcci sopra esposti. Nel caso di somministrazione di schede e/o test tramite la collaborazione di "orientatori", psicologi, psicopedagogisti ed educatori professionisti, va sottolineato e richiesto un utilizzo non direttivo e delegante degli strumenti stessi, bensì un loro uso in funzione di stimolo e attivazione delle risorse interne dello studente.
- A partire da queste attenzioni metodologiche, si propone, a titolo esemplificativo, un percorso didattico a forte valenza orientativa da sviluppare all'interno delle materie curricolari. La proposta prevede percorsi strutturati, materiali specifici spendibili direttamente in classe, indicazioni operative; come tutte le proposte di questo tipo, anche la nostra non vuole essere

esaustiva e direttiva, ma solo fornire spunti di lavoro che ogni insegnante, con la sua professionalità e sensibilità, potrà integrare, modificare e adattare alle esigenze delle sue classi (**Allegato 1**).

3) Sportello di orientamento

L'offerta dello sportello si caratterizza come una misura intermedia tra l'azione orientativa rivolta a tutta la classe e quella individuale gestita da uno specialista. In questo senso è prevista la possibilità di effettuare colloqui individuali, su richiesta dell'interessato o sollecitati da un docente, con un referente per l'orientamento sia per gli alunni che per le famiglie. In base alle necessità emerse il referente potrà indirizzare gli interessati a figure professionali specifiche (psicologi, esperti di counseling, referenti di scuole superiori).

4) Iniziative per i genitori

Il peso delle indicazioni o propensioni della famiglia dello studente nella sua scelta della scuola superiore è molto alto e spesso determinante. È necessario quindi preventivare una serie di attività rivolte ai genitori nel tentativo, non semplice, di incidere sulle loro scelte, spesso stereotipate o non coerenti con le caratteristiche e potenzialità del figlio. Le seguenti iniziative, già in atto nella maggior parte delle scuole, andrebbero quindi potenziate, trovando le modalità per un coinvolgimento maggiore da parte delle famiglie.

- Incontro serale con i referenti dei diversi istituti del territorio per illustrarne le caratteristiche, i progetti e le attività previste.
- Possibilità di incontri individuali con i referenti per le situazioni particolari.
- Intervento istituzionale per illustrare il quadro generale dell'offerta formativa del territorio (per es. un rappresentante dell'Ufficio Scolastico Provinciale).
- Proposta informativa relativa al mondo del lavoro da parte di esperti esterni o di rappresentanti del mondo del lavoro (Unione Industriale, Camera di Commercio, Comunità Montana, Sindacati, ecc.).
- Valorizzazione tramite la scuola di iniziative di taglio psico-sociologico sulle caratteristiche degli adolescenti oggi, organizzate anche in ambiti esterni (vedi ad esempio oratori).

5) Consiglio orientativo

Le prassi attualmente consolidate e diffuse vedono mediamente la seguente scansione:

- gli insegnanti procedono collegialmente (in sede di un Consiglio di Classe appositamente convocato) alla stesura di un “Consiglio orientativo” individuale per ogni alunno frequentante la classe terza.
- tale Consiglio orientativo viene quindi consegnato alle famiglie in occasione di un colloquio a cui generalmente partecipa l’insegnante coordinatore di classe coadiuvato – solo in alcuni casi – da un collega.

Si rileva l’utilità di raffinare questo percorso con le seguenti attenzioni :

- far precedere la compilazione del “Consiglio orientativo” da un momento riservato a un colloquio individuale con i singoli alunni per discutere con loro la scelta alla quale sono approdati e/o le indecisioni che ancora nutrono; il dialogo individuale è molto utile per comprendere – al di là della scelta fatta – le reali modalità con cui essa è stata attuata, per chiarire eventuali dubbi o incomprensioni non emersi in precedenza e per fornire ulteriori suggerimenti o stimoli alla riflessione sulla decisione da prendere (di non facile realizzazione, a causa dello scarsissimo tempo a disposizione dei vari docenti).
- compilare il “Consiglio Orientativo” in modo articolato, non indicando soltanto quale scuola gli insegnanti ritengano più adeguata ai singoli alunni, ma argomentando il consiglio stesso con una serie di precisazioni relative a:
 - eventuali attitudini dimostrate dai ragazzi nel corso del triennio;
 - interessi da essi manifestati e rilevati anche attraverso specifici test (per settori quali: agrario, biologico, matematico-informatico, meccanico, costruzioni, elettronico, sanitario, socio-educativo, turistico, aziendale, giuridico, musicale...);
 - livelli di apprendimento, di attenzione e concentrazione, di motivazione allo studio e di acquisizione di un metodo di studio;
 - aspettative dichiarate dall’alunno in ambito scolastico e lavorativo;
- invitare a partecipare al colloquio che accompagna la consegna del “Consiglio orientativo”, insieme ai genitori, anche gli alunni.

Si avanza la proposta di utilizzare il “Consiglio orientativo” così elaborato tra gli strumenti di accompagnamento individuale (punto 6 del “Protocollo orientativo continuo”). Tale documento, che si ferma solitamente alla famiglia che lo riceve, contiene infatti una serie di informazioni che potrebbero risultare utili alla conoscenza dell’alunno in ingresso nella scuola superiore.

6) Strumenti di accompagnamento individuale e di classe

E' condivisa la necessità di coordinare l'orientamento in uscita dalla secondaria di I° grado e l'orientamento in ingresso nella secondaria di II°.

Viste le difficoltà in sede di formazione delle classi prime della scuola superiore, soprattutto a seguito dell'eliminazione della vecchia scheda "PIN", si valuta l'opportunità di utilizzare, come primo strumento pratico di passaggio, un nuovo modello ispirato alla scheda suddetta ma più agile e snello.

La scheda proposta in questo documento è una seconda *release* che tiene conto delle indicazioni e delle richieste delle scuole che l'hanno provata nell'a.s. 2008-2009. In ogni caso, potrà eventualmente essere adattata alle specifiche necessità dei diversi istituti.

Per le modalità e i tempi di compilazione, si veda il documento di accompagnamento alla scheda. **(Allegato 2).**

La Scheda è stampabile dal file SCHEDE DI PASSAGGIO 1° - 2° GRADO.doc

7) Accoglienza

L'accoglienza si configura come un intervento "orientativo" nel passaggio alla superiore. Ha lo scopo, infatti, di facilitare l'inserimento degli studenti nella nuova realtà scolastica e avviare gli alunni verso ruoli di studente efficace nello studio e il più possibile autonomo. In questo modo si possono contrastare i fenomeni del disagio e della dispersione scolastica.

Il clima della scuola si deve caratterizzare per disponibilità, ascolto, apertura, accettazione, in modo da contribuire a:

- creare un clima di serenità e fiducia, base di ogni rapporto collaborativo e costruttivo
- facilitare l'avvio di relazioni interpersonali fra le persone coinvolte
- avviare un senso di appartenenza all'istituzione.

Nella fase di accoglienza si aiutano gli studenti a diversi livelli (socio-emotivo, comportamentale, cognitivo) attraverso una serie di azioni (presentazioni, socializzazione, informazione, riflessione, valutazione). Vista la complessità del processo si ritiene che il tempo ideale da dedicare all'accoglienza sia di almeno una settimana con, in alcuni casi, alcuni "richiami" o *approfondimenti* nel corso dell'anno scolastico, *come ad esempio la formazione dei rappresentanti, l'analisi del regolamento d'Istituto o l'utilizzo dell'assemblea di classe.*

I progetti accoglienza forniscono utili indicazioni ai docenti per meglio indirizzare il proprio operato (gestione della classe, programmazione del consiglio di classe e del singolo docente). A tale proposito si sottolinea l'importanza di coinvolgere tutti gli insegnanti della classe (attraverso un'adeguata formazione e predisponendo materiali strutturati facilmente utilizzabili) e di monitorare *in itinere* l'attività di accoglienza.

Le aree essenziali di contenuto sono così individuabili:

- **persone** (presentazioni del personale della scuola – presentazione di sé al gruppo classe – aspettative e paure - conoscenza del gruppo classe da parte dei docenti della classe)
- **ambienti** (visita guidata della struttura scolastica – illustrazione del piano di evacuazione)
- **vita della scuola** (regolamento d'istituto - regole scritte e non – offerta formativa - rappresentanza studentesca – spazi creativi e progettuali per gli studenti)
- **metodo di studio** (riflessione sul proprio metodo di studio – presentazione di un metodo di studio – tecniche del metodo di studio)
- **socializzazione** (attività in classe, in palestra, in teatrino o fuori dall'istituto)
- **test di profitto e questionari** per raccogliere informazioni socio-ambientali (è importante però che i dati raccolti vengano restituiti agli alunni e con loro discussi).

Senza la pretesa di esaustività, si possono indicare alcune attenzioni nella preparazione e attenzione del percorso di accoglienza.

- Limitare al minimo indispensabile i tempi di presentazione del personale della scuola (DS, Coordinatori vari, tutor, ecc.). Quanto al regolamento d'istituto e delle norme formali e informali che regolano la vita scolastica, non insistere con atteggiamenti di rigida trasmissione e applicazione: privilegiare, anche in questa fase, attività che coinvolgano direttamente gli studenti rendendoli protagonisti (es.: interviste al preside, al segretario, *creazione della mappa dell'Istituto, creazione del "logo" di classe...*).
- Coinvolgere nelle attività di presentazione anche i rappresentanti degli studenti in consiglio d'istituto e nella consulta provinciale.
- Privilegiare proposte di lavoro attivo, non direttive, di apertura e confronto, utilizzando maggiormente il dialogo e l'attività ludica (es. giochi di ruolo), semplici attività sportive, discussioni, uscite sul territorio, foto di classe (anche metaforiche, tipo *rappresentate con i vostri corpi un oggetto che rappresenti la classe oggi*); in altre parole attività di interazione tra compagni che favoriscono il processo di conoscenza reciproca e di costruzione del gruppo classe, che facciano emergere – anche in forma anonima - aspettative e paure e che permettano di lavorare sui punti di forza dei singoli e del gruppo.
- Se si somministrano questionari (socio-culturale-ambientale, test sulle conoscenze e competenze curriculari, ecc) è preferibile usare mezzi informatici che ben si prestano a una elaborazione veloce dei risultati e a una rappresentazione grafica degli stessi (con conseguente miglioramento del loro utilizzo nel primo consiglio di classe o, in caso di test d'ingresso, nel cogliere le difficoltà disciplinari per l'approntamento di idonei interventi di riallineamento).
- Privilegiare attività che posso essere condotte in piccoli gruppi per velocizzare la conoscenza.
- Tutte le attività devono prevedere una restituzione per far fare agli studenti una valutazione formativa che avvii da subito processi di autovalutazione condivisa cui deve tendere la scuola secondaria superiore.

8. Ri-orientamento

La finalità dei percorsi di ri-orientamento consiste nel contenere il più possibile il fenomeno della dispersione scolastica intesa in termini di abbandono, allungamento degli anni per la formazione, insuccesso scolastico, scelta inadeguata, assenza della realizzazione personale. Assumono quindi una forte valenza formativa per i singoli alunni a cui sono rivolti.

Il ri-orientamento ha inizio nel momento in cui lo studente intraprende il proprio percorso alla scuola superiore. L' "Accoglienza" rappresenta la prima fase del percorso in quanto le attività proposte forniscono ai docenti i *primi elementi utili all'emersione di situazioni di disagio o difficoltà*.

Gli strumenti utili a tale proposito sono:

- Questionario socio-culturale
- Test d'ingresso di area (scientifica o letteraria)
- Test d'ingresso disciplinari
- Scheda di osservazione affettivo- relazionale-comportamentale (è possibile utilizzare la prima sezione della scheda di sintesi delle osservazioni -vedi allegato-, oppure possono essere utili altre schede che la scuola già utilizza per l'accoglienza).

Altri strumenti utili ad avere informazioni sull'alunno sono:

- Scheda di passaggio compilata dalla scuola media
- Pagella
- Consiglio orientativo

Le informazioni raccolte dai docenti e dal coordinatore durante il periodo dell'accoglienza, durante lo svolgimento delle attività disciplinare e nei momenti informali della vita scolastica, confluiranno nella "**Scheda di sintesi**" allegata, da condividere nel Consiglio di classe solitamente fissato ad inizio ottobre.

Tale scheda permette di agevolare l'individuazione dei nominativi degli alunni in situazione di disagio/difficoltà e la predisposizione di un intervento tempestivo e mirato sul recupero delle criticità esibite e rilevate.

Il profilo tipo dello studente a cui le attività di riorientamento sono rivolte comprende una o più delle seguenti caratteristiche:

- *presenta evidenti lacune nelle conoscenze e competenze disciplinari e/o trasversali;*
- *vive con difficoltà l'esperienza scolastica con manifestazioni di disagio di diverso genere (disattenzione, non rispetto delle norme, sentimenti di inadeguatezza);*
- *è lontano dall'aver elaborato e fatto proprio il ruolo di studente;*
- *presenta interessi per corsi di studi diversi da quello intrapreso.*

Non appena sono stati individuati gli studenti “fragili” il coordinatore provvede alla convocazione dei genitori dello studente per conoscere i criteri di scelta del percorso di studi intrapreso, riflettere sui significati attribuiti allo studio e sulla situazione socio-affettiva.

Ovviamente anche lo studente viene coinvolto significativamente nel dialogo con il coordinatore di classe per riflettere su motivazioni allo studio, difficoltà, strategie attivabili in funzione del profitto e di uno sviluppo personale.

A genitori e studente il coordinatore presenta un mirato percorso di supporto, individuandolo tra i Corsi di riallineamento, i Colloqui riorientativi, i progetti Pit stop e To you.

- **Corsi di riallineamento**

Consistono in una rivisitazione dei contenuti disciplinari non ancora posseduti per portare l'alunno a raggiungere le competenze minime indispensabili ad affrontare proficuamente il corso di studi intrapreso. Sono tenuti da docenti della scuola, non necessariamente della classe dell'alunno. La collocazione temporale è, possibilmente, in coda alle lezioni del mattino, solo eccezionalmente al pomeriggio. E' preferibile che ogni studente frequenti al massimo due corsi.

- **Colloqui riorientativi**

Si organizzano colloqui individuali o per piccoli gruppi tenuti da docenti in possesso di preparazione specifica e disposti alla formazione in itinere con analisi dei casi.

Le funzioni dei colloqui sono: ripensare alla scelta di studi intrapresa, riflettere sull'esperienza scolastica, portare l'alunno a considerare le proprie risorse e interessi, prendere in esame dei percorsi scolastici possibili, prefigurare un futuro possibile, impostare un bilancio personale ed eventualmente affiancare l'alunno nel metodo di studio o nelle problematiche personali in forma di ascolto.

Tali colloqui si tengono in orario di lezione. Gli studenti vi accedono per invito da parte del coordinatore di classe o per loro libera iniziativa.

La scuola predisponde un calendario settimanale dei colloqui di riorientamento da comunicare con cura in tutte le classi e da affiggere in ogni classe in modo che risulti semplice la fruizione del servizio.

Il numero dei colloqui può variare da 2 a 10 a seconda della necessità e della disponibilità dello studente alla partecipazione.

Il docente orientatore mantiene i contatti informativi con il docente coordinatore per il passaggio delle informazioni utili.

- **Progetti: “Pit stop. Fermarsi per ripartire” e “Two you. 2 volte ragazzi”**

Per questi progetti si rimanda alle agenzie di competenza.

Dopo che l'alunno ha partecipato alle attività di riorientamento, durante il Consiglio di Classe, il coordinatore prende in esame le informazioni raccolte e si analizza, in condivisione con i colleghi e successivamente con i genitori, l'eventuale nuova situazione dell' alunno.

Gli esiti del percorso conducono alle seguenti opzioni:

- prosecuzione nel percorso scolastico intrapreso;
- passaggio ad altro indirizzo (questa scelta comporta la presa in carico da parte del docente funzione strumentale per l'orientamento degli aspetti tecnico.burocratici).

Le attività di riorientamento vanno concluse entro la metà di dicembre, per permettere allo studente il passaggio di scuola senza perdere l'anno o la prosecuzione nello stesso corso di studi. Si sottolinea comunque che un percorso centrato esclusivamente sui corsi di riallineamento dovrebbe essere concluso entro la fine ottobre.

La tempestività degli interventi e un'accurata organizzazione dei percorsi nei tempi stabiliti è fondamentale per prospettare un passaggio consapevole e idoneo ad altra scuola per gli studenti che abbiano compreso di avere compiuto una scelta non adeguata, o per offrire agli alunni con alcune carenze gli strumenti per ottenere una prosecuzione positiva del percorso scelto.

8) Didattica orientativa curricolare

Questa nona “azione”, anche se messa per ultima, è in realtà prioritaria in quanto costituisce lo sfondo di senso in cui collocare le precedenti azioni orientative. L’assunzione della dimensione orientativa deve infatti permeare tutta l’azione educativo-pedagogica della scuola e diventare obiettivo prioritario dell’attività didattica in tutte le discipline, che insieme devono concorrere allo sviluppo di competenze auto-orientative nello studente. Va previsto e combattuto, quindi, il rischio, sempre presente, di una tendenza alla delega ad uno specifico progetto, al suo limitato periodo di svolgimento e ai relativi docenti. Solo la sinergia tra progetti, attività specifiche e l’azione didattica quotidiana di tutti i docenti può offrire garanzie di effettiva efficacia.

Di fronte alla complessità di tale operazione trasformativa della didattica curricolare, i membri del gruppo di ricerca ritengono che non possa essere limitata alla loro responsabilità, ma che veda direttamente coinvolti i Dirigenti Scolastici e i responsabili dell’aggiornamento e della formazione in servizio.

Il gruppo di lavoro		
	2008-2009	2009-2010
Istituto Comprensivo Albino	Prof.ssa Carcano Monica Prof.ssa Alibranti Angela	Prof.ssa Carcano Monica Prof.ssa Alibranti Angela
Istituto Comprensivo Alzano	Prof.ssa Lo Re Vincenza	Prof.ssa Valota Paola Prof.ssa Ferrari Laura
Istituto Comprensivo Gandino		Prof. Marcolongo Domenico Ins. Savoldelli Laura
Istituto Comprensivo Gazzaniga	Prof.ssa Guerini Barbara	Prof.ssa Corna Elisabetta
Istituto Comprensivo Leffe	Prof.ssa Bertoni Antonia	Prof.ssa Berra Elena Prof.ssa Celsi Margherita
Istituto Comprensivo Nembro	Prof.ssa Pugliese Isabella Prof.ssa Giupponi Elena	Prof.ssa Pugliese Isabella Prof.ssa Giupponi Elena
Istituto Comprensivo Ranica	Prof. Moriggi Dario	Prof. Moriggi Dario
Istituto Comprensivo Vertova	Prof. Marcianò Clotilde	Prof. ssa Marcianò Clotilde
Istituto Comprensivo Villa di Serio	Prof.ssa Caffaro Rosanna	Prof.ssa Caffaro Rosanna
Liceo Scientifico “Amaldi” Alzano Lombardo	Prof. Mancuso Alessandro	Prof. Scalvinoni Riccardo Prof. Arnoldi Mauro
ISISS “O.Romero” Albino	Prof.ssa Ferraris Delia Prof.ssa Ghilardi Anna	Prof.ssa Granziera Rosanna Prof.ssa Ghilardi Anna
ITIS IPSIA Gazzaniga	Prof. De Simone Verino	Prof. De Simone Verino
Centro Formazione ABF Albino	Prof.ssa Vedovati Crizia	Prof. Meli Giosuè Prof. Giudici Alberto
IPS per i Servizi Alberghieri della Ristorazione Nembro		Prof.ssa Falchetti Alice
Supervisione: Andrea Varani		
Coordinamento: Claudio Persico		

PROPOSTA DI PERCORSO ORIENTATIVO CURRICOLARE

È sembrato opportuno estendere il *Percorso di potenziamento delle competenze orientative* all'intero triennio della Scuola Secondaria di Primo Grado. Tale decisione è scaturita dalla premessa, ritenuta fondamentale, di voler integrare il percorso orientativo, quanto più possibile, con i contenuti e gli obiettivi delle singole discipline del curriculum scolastico.

L'*iter* si compone di due fasi: la prima, inerente alle classi prima e seconda, prevede attività strettamente aderenti alle tematiche affrontate durante il percorso dell'accoglienza¹ e quelle relative allo studio delle varie tipologie testuali². Nello specifico, si affronteranno argomenti quali *la conoscenza di sé, la propria identità, la percezione dell'alterità, il fare parte di un gruppo, i pregi, i difetti e i doveri di ciascuno*, etc. Sono, questi, alcuni dei contenuti educativi deducibili, ad esempio, dalle domande di comprensione testuale, dallo studio della struttura e della funzione delle varie tipologie testuali a cui si è accennato, dalle eventuali discussioni da tenere in classe, dalla visione di alcuni film. Gli schemi³ in FIG. 1 e FIG. 2 illustrano le suddette tematiche. Nella seconda e ultima fase, da attuare nella classe terza, l'*iter* orientativo si fa più specifico e le attività previste tendono a rielaborare, sintetizzare ed esplicitare i risultati ottenuti da quelle degli anni precedenti. Nello specifico il protocollo preve il potenziamento di iniziative quali *open day*, questionari, letture e attività che verranno illustrate nei paragrafi successivi.

¹ In occasione della quale si suggerisce la visione di alcuni film d'animazione come *La gabbianella e il gatto*.

² La favola, la fiaba, il racconto, la descrizione, la biografia, il diario.

³ In cui si sintetizzano alcune delle *Piste di riflessione* individuate.

FIG. 1 (Prima media: film, la favola, la fiaba, il racconto, la descrizione).

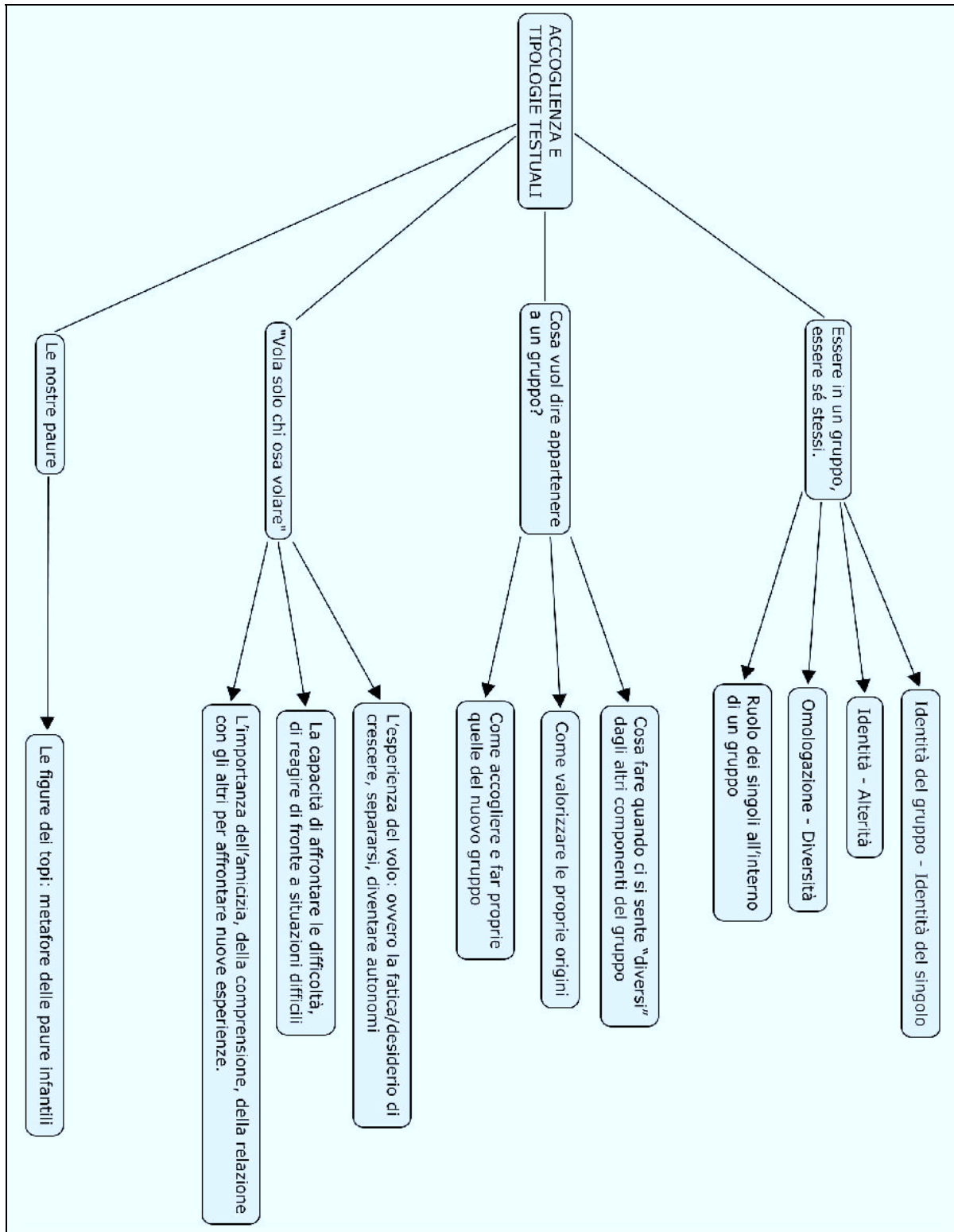
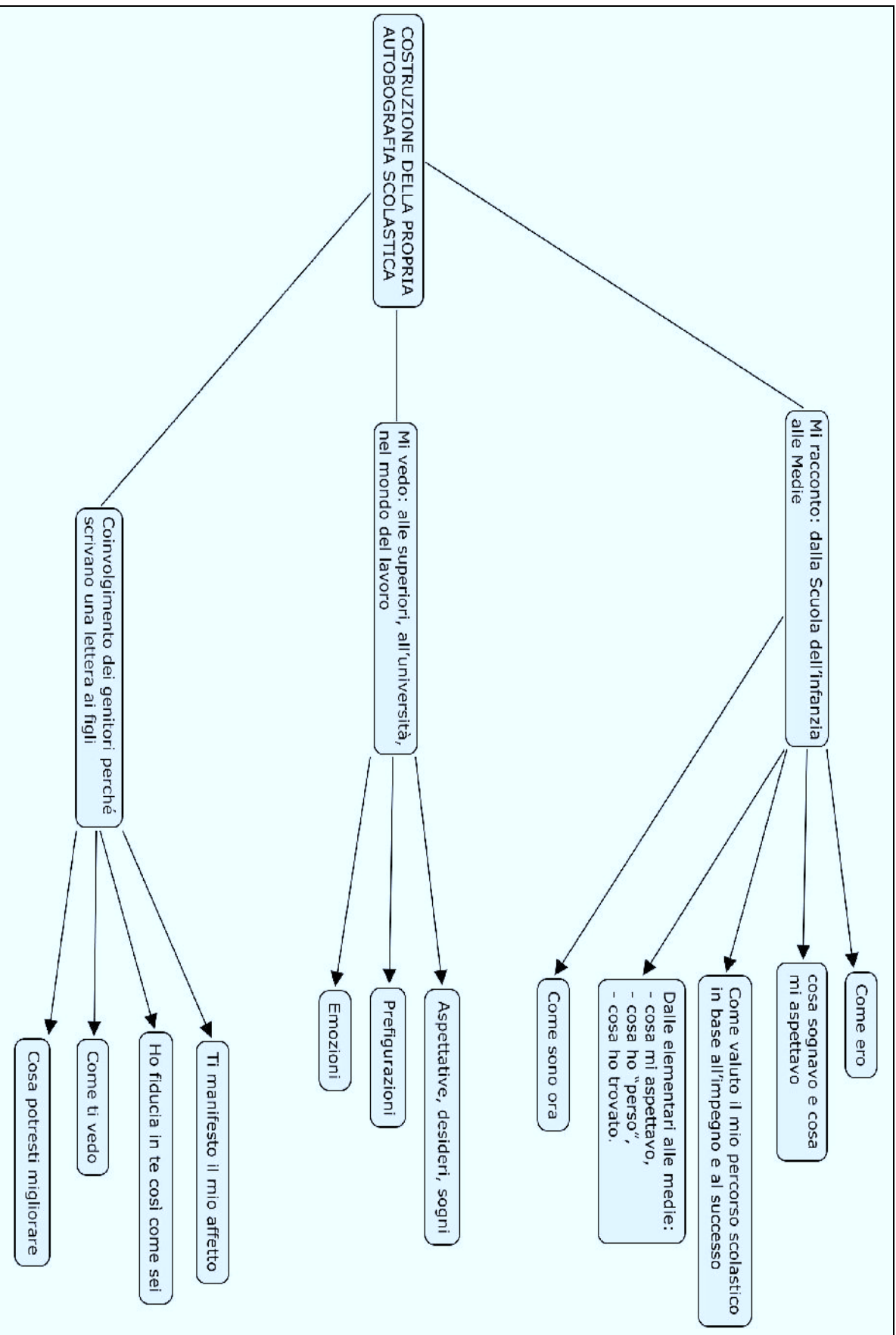


FIG. 2 (Seconda media: la descrizione, la biografia di personaggi illustri, l'autobiografia, il diario, la lettera).

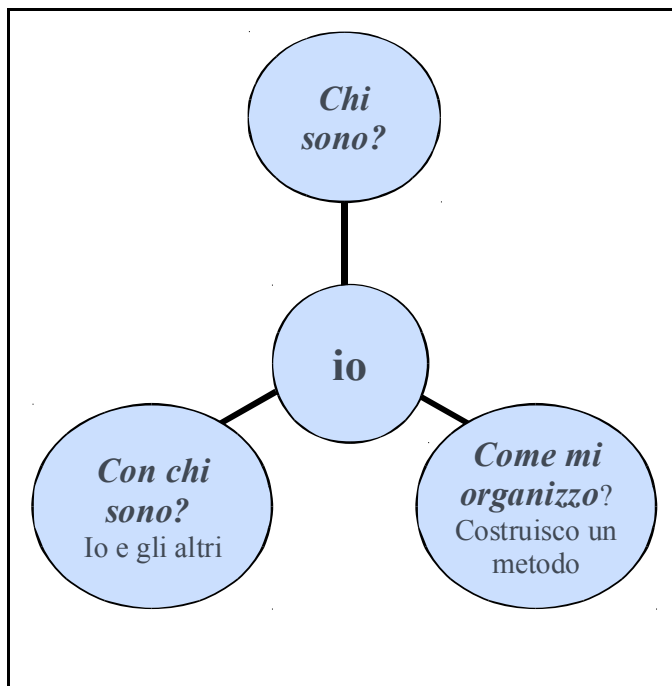


1.1. PRIMA MEDIA

Vola solo chi osa volare

Il percorso proposto prende avvio nei primi giorni dell'anno scolastico, nelle "giornate dell'accoglienza" (potrebbe rientrare nel Progetto accoglienza che molte scuole adottano all'inizio dell'anno) e si sviluppa, a discrezione dei docenti, nel corso di tutto il primo quadrimestre.

Obiettivo fondamentale è quello di guidare i ragazzi ad acquisire una maggiore conoscenza di sé, del gruppo-classe, della realtà territoriale in cui sono inseriti. Si tratta quindi di un percorso di primo orientamento che il Consiglio di Classe può strutturare coinvolgendo i docenti delle varie discipline; l'obiettivo è un orientamento il più possibile legato a contenuti e obiettivi delle singole discipline che compongono il curriculum scolastico.



Tempi di applicazione

Il percorso potrebbe essere avviato nelle giornate dell'accoglienza, perché si presta a un coinvolgimento multidisciplinare e ha una decisa impronta orientante; potrebbe essere poi sviluppato nel corso del primo quadrimestre (immediati i collegamenti con i generi testuali quali la fiaba, la favola, il mito, tipicamente trattati nella prima classe della secondaria di primo grado; la musica e l'arte come espressione del sé ma anche della coralità, ecc.).

Spunto di partenza di tutta l'attività

Si può iniziare con la visione del film *La gabbanella e il gatto* (regia di Enzo D'Alò, Italia 1998) utilizzando, come guida per il lavoro, il ricchissimo materiale contenuto nel link www.lombardiaspettacolo.com (seguire percorso: Lombardia cinema ragazzi – Cinema e Diritti dei minori, Dossier "Diritti dei minori"), liberamente scaricabile e utilizzabile. Dopo una prima conoscenza tra i ragazzi (interviste a coppie, costruzione della "carta d'identità" personalizzata di ciascuno, costruzione dell'albero delle emozioni della classe...), il docente propone la visione del film, supportata dall'utilizzo delle schede interpretative che avrà trovato e selezionato nel sito.

Il docente inoltre potrà, previa lettura del libro di Sepulveda, proporre ai ragazzi un confronto tra libro e film (e quindi una prima riflessione sul linguaggio come strumento caratterizzante l'io e la relazione); procedere all'analisi e all'interpretazione del film; proporre il confronto con altri film di animazione di contenuto simile, ad esempio "Kirikou et la sorcière".

Piste di riflessione

Sulla base del materiale reperito e dell'interazione con la classe, il docente procederà alla proposta operativa seguendo, a sua discrezione, le seguenti piste di riflessione, utilizzabili anche a prescindere dalla visione del film suggerito e dalle relative schede di approfondimento reperibili sul sito indicato.

1) **ESSERE SÉ STESSI - ESSERE IN UN GRUPPO** (*Nel film proposto: confronto tra il gruppo dei gatti e il gruppo dei topi*)

- Identità del singolo - identità del gruppo;
- identità - alterità;
- omologazione-diversità;
- ruolo dei singoli all'interno di un gruppo;
- pariteticità gerarchizzazione;
- leader - gregari - cooperativi;
- confronto fra il mondo animale e il mondo degli umani: somiglianze emotive – differenze fisiche (a questo proposito si veda il riferimento ai miti latini e greci, a Fedro e ad Esopo);
- l'attività potrebbe coinvolgere il docente di Educazione musicale con una riflessione sul rapporto tra orchestra e solista e sul diverso ruolo dei singoli strumenti perché si componga un'armonia finale;
- il docente di Arte e Immagine potrebbe allargare il discorso alla raffigurazione del corpo umano nell'arte classica. Inoltre, in collaborazione con il docente di Tecnologia, di Matematica e di Storia e di Geografia si potrebbe procedere all'analisi e allo studio del territorio per vedere come gli individui vi abbiano organizzato la propria vita di gruppo.

2) **COSA VUOL DIRE APPARTENERE A UN GRUPPO?** (*Nel film proposto: "Siamo tutti gatti"*):

- Cosa fare quando ci si sente "diversi" dagli altri componenti del gruppo? Come valorizzare le proprie origini, le proprie radici e, al tempo stesso, accogliere e far proprie quelle del nuovo gruppo?
- Come valorizzare la propria identità?
- Nello svolgimento dell'attività potrebbero essere utilizzate anche canzoni note ai ragazzi che forniscano utili spunti sul gruppo dei pari e sull'amicizia (evidente il coinvolgimento dell'insegnante di Musica).

3) **CRESCERE E DARSÌ UN METODO** (*Nel film proposto: "Vola solo chi osa volare"*):

- la fatica-desiderio di crescere, di separarsi, di diventare autonomi; la costruzione del proprio metodo di studio (nel film, *l'esperienza del volo*). Il docente potrà proporre ai ragazzi una riflessione sul mito di Icaro; il viaggio di Odisseo;
- la capacità di affrontare le difficoltà, di reagire di fronte a situazioni difficili;
- l'importanza dell'amicizia, della comprensione, della relazione con gli altri per affrontare nuove esperienze;
- tutta l'attività potrebbe essere supportata dalla realizzazione di esercizi utili all'acquisizione di un adeguato e personale metodo di studio (l'attività potrebbe partire dall'esplorazione del libro di testo per passare poi alla creazione di piccole mappe ecc.).

4) **LE NOSTRE PAURE** (*Nel film proposto: le figure dei topi, metafore delle paure*)

- Dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado: paure, attese, delusioni, ansie; immediato il collegamento con le fiabe e l'immaginario negativo in esse contenuto e affrontato dall'eroe.

5) **I DIRITTI E I DOVERI** (*Nel film proposto: Fortunata trova una famiglia grazie alle cure dei gatti*)

- Quali diritti vengono garantiti ad uno studente?
- Quali diritti dovrebbero essere tutelati nella vita di ogni bambino?

- Quali i doveri?
- Costruzione di una mappa dei diritti e dei doveri di uno studente che voglia “volare”.

1.2. SECONDA MEDIA

Costruisco la mia autobiografia scolastica

L'attività, da svolgersi nell'arco dell'intero anno scolastico, punta l'attenzione sulla conoscenza di sé attraverso la narrazione della propria esperienza scolastica, del “sé” futuro e di come si è visti da genitori e amici.

Tutta l'attività è legata al lavoro che nella classe seconda viene svolto relativamente all'analisi testuale e alla scrittura creativa (lettera, diario, autobiografia).



Mi racconto: dalla Scuola dell'infanzia alle medie

L'insegnante prova a far scrivere ai ragazzi - dopo aver dato le opportune direttive e aver insegnato la tecnica - alcuni testi che ne traccino il profilo e il vissuto sulla base delle seguenti piste di riflessione:

- Come ero
- Cosa sognavo e mi aspettavo
- Come valuto il mio percorso scolastico in base all'*impegno* e al *successo*
- Dalle elementari alle medie: cosa mi aspettavo, cosa ho “perso” e cosa ho trovato
- Come sono ora:
 - Soddisfazione/ insoddisfazione
 - Relazione con i pari
 - Relazione con gli adulti
 - Relazione con “gli altri”
 - Benessere o malessere a scuola

Inoltre, coinvolgendo l'insegnante di Tecnologia, è possibile preparare una griglia o una tabella che, al di là della parte narrativa, consenta ai ragazzi di tracciare una valutazione del proprio *iter* scolastico sulla base alcuni parametri fissi.

L'insegnante di Musica potrebbe essere coinvolto nella ricerca con i ragazzi della “colonna sonora” della vita scolastica di ciascuno e della classe. L'insegnante di Arte potrebbe fare lo stesso con l'ausilio dei colori e del vastissimo repertorio di “racconti” (biografici e non) offerto dalla storia dell'arte, sia nel campo pittorico sia in quello monumentale.

Come mi vedo nel futuro: alle superiori – all'università – nel mondo del lavoro

- Aspettative, desideri, sogni
- Prefigurazioni
- Emozioni

Come mi vedono gli altri. Coinvolgimento dei genitori perché scrivano una lettera ai figli:

- Ti manifesto il mio affetto
- Ho fiducia in te così come sei
- Come ti vedo
- Cosa potresti migliorare
- Cosa ti auguro

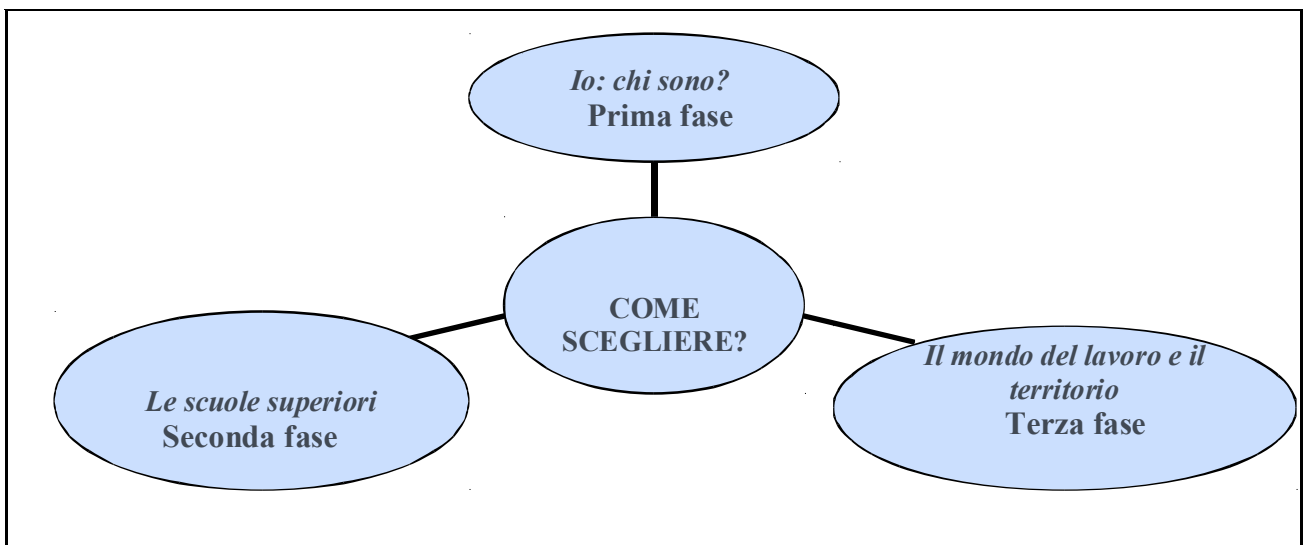
A completamento

Lettura di brani tratti da celebri autobiografie e diari in cui si parla di scelta, crescita; romanzi di formazione (biografia di Einstein, *Il diario di Anna Frank*, *Il piccolo principe* di Saint-Exupéry etc.). Sono presenti in tutte le Antologie.

2. TERZA MEDIA

Mi sbi-lancio

L'attività proposta per l'anno conclusivo della scuola secondaria di primo grado si articola in tre fasi principali: conoscenza di sé, prefigurazioni per il futuro e rielaborazione dell'insegnante; conoscenza delle scuole superiori; conoscenza del mondo del lavoro.



Tempi di applicazione

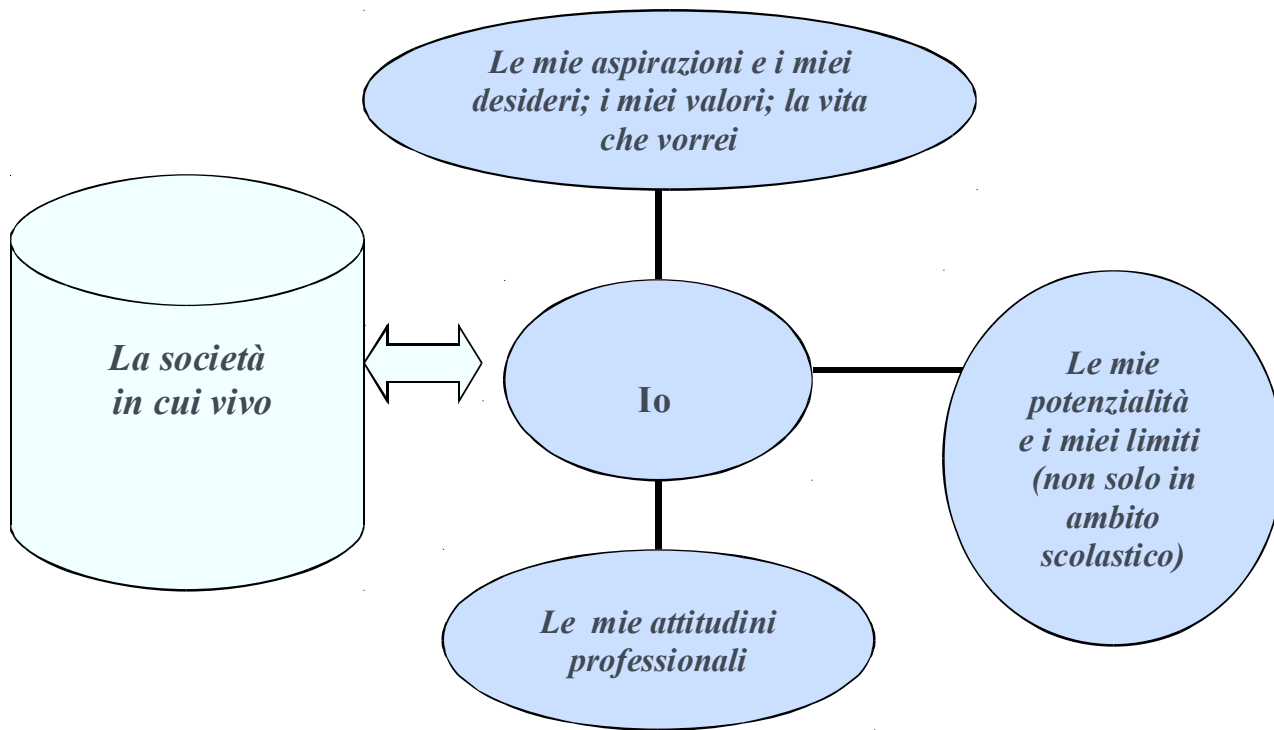
Sarebbe auspicabile attuare le tre fasi nei mesi di ottobre, novembre e dicembre, in modo da avere a disposizione un considerevole arco temporale in cui riflettere e costruire le proprie scelte.

Prima fase

L'insegnante provvede alla somministrazione di test sulla conoscenza di sé, sull'autostima, sulle potenzialità e le attitudini degli allievi, sul loro rapporto con la scuola, con le varie materie, con lo studio. I test sono facilmente reperibili sulle antologie in uso e su appositi volumi dedicati all'orientamento. In questa fase è particolarmente importante il coinvolgimento degli insegnanti dell'intero Consiglio di Classe, che rappresentano la vastità del sapere nelle sue manifestazioni e nella sua complessità e si pongono come interlocutori dei ragazzi.

Si procede, in classe, con una riflessione sul significato del termine *lavoro* e su cosa ne pensano i ragazzi, attraverso lo strumento, molto utile, del *brainstorming*.

Infine si invitano gli alunni allo svolgimento di un tema dal titolo: *La scuola del mio futuro: come me la immagino*. Nel testo dovranno essere messe in luce le somiglianze e le differenze con le scuole frequentate in precedenza.



Prima fase: rielaborazione

L'insegnante, dopo aver corretto i testi prodotti dagli studenti, dopo aver analizzato i test e averne discusso gli esiti con gli studenti, sulla base della concezione che essi hanno della scuola superiore e del mondo del lavoro, elabora – previo coinvolgimento del Consiglio di classe – una proposta didattica adeguata (SECONDA FASE) operando una personalizzazione del sapere⁴.

Seconda fase

L'attività prende il via con la lettura da parte dell'insegnante e degli alunni delle prime pagine del libro di R. Bach "Il gabbiano Jonathan Livingston"; sul brano si compie la consueta analisi del testo. Il brano viene proposto alla riflessione dei ragazzi perché è un'ottima introduzione a tutta l'attività successiva e fa anche da raccordo con quella precedente. Il brano infatti spinge a riflettere sull'importanza dello studio, della libertà, della ricerca, del coltivare le proprie passioni, del faticare. Si promuoverà quindi una riflessione sullo studio come strumento per la realizzazione di sé, ma

⁴ Per accompagnare e integrare adeguatamente l'attività didattica, sulla base delle esigenze della classe, l'insegnante potrà proporre la visione di alcuni film particolarmente significativi. Si segnalano: *Cielo d'ottobre* di J. Johnston, 1999; *Billy Elliot* di S. Daldry, 2000; *La ricerca della felicità* di G. Muccino, 2006; *Basta guardare il cielo* di P. Chelsom, 1998; *Les choristes*, di Christophe Barratie, 2003.

anche come preziosa possibilità di servizio agli altri e come modo per contribuire al miglioramento del mondo e alla crescita della società.

IL GABBIANO JONATHAN LIVINGSTON

di Richard Bach

Era di primo mattino, e il sole appena sorto luccicava tremolando sulle scaglie del mare appena increspato.

A un miglio dalla costa un peschereccio arrancava verso il largo. E fu data la voce allo Stormo. E in men che non si dica tutto lo Stormo Buonappetito si adunò, si diedero a giostrare ed accanirsi per beccare qualcosa da mangiare. Cominciava così una nuova dura giornata.

Ma lontano di là soletto, lontano dalla costa e dalla barca, un gabbiano si stava allenando per suo conto: era il gabbiano Jonathan Livingston. Si trovava a una trentina di metri d'altezza: distese le zampette palmate, aderse il becco, si tese in uno sforzo doloroso per imprimere alle ali una torsione tale da consentirgli di volare lento. E infatti rallentò tanto che il vento divenne un fruscio lieve intorno a lui, tanto che il mare ristava immoto sotto le sue ali. Strinse gli occhi, si concentrò intensamente, trattenne il fiato, compì ancora uno sforzo per accrescere solo... d'un paio... di centimetri... quella... penosa torsione e... D'un tratto gli si arruffano le penne, entra in stallo e precipita giù. I gabbiani, lo sapete anche voi, non vacillano, non stallano mai. Stallare, scomporsi in volo, per loro è una vergogna, è un disonore. Ma il gabbiano Jonathan Livingston – che faccia tosta, eccolo là che ci riprova ancora, tende e torce le ali per aumentarne la superficie, vibra tutto nello sforzo e patapuf stalla di nuovo – no, non era un uccello come tanti.

La maggior parte dei gabbiani non si danno la pena di apprendere, del volo, altro che le nozioni elementari: gli basta arrivare dalla costa a dov'è il cibo e poi tornare a casa. Per la maggior parte dei gabbiani, volare non conta, conta mangiare. A quel gabbiano lì, invece, non importava tanto procurarsi il cibo, quanto volare. Più d'ogni altra cosa al mondo, a Jonathan Livingston piaceva librarsi nel cielo.

Ma a sue spese scoprì che, a pensarla in quel modo, non è facile poi trovare amici, fra gli altri uccelli. E anche i suoi genitori arano afflitti a vederlo così: che passava giornate intere tutto solo, dietro i suoi esperimenti, quei suoi voli planati a bassa quota, provando e riprovando.

Non sapeva spiegarsi perché, ad esempio, quando volava basso sull'acqua, a un'altezza inferiore alla metà della sua apertura alare, riusciva a sostenersi più a lungo nell'aria e con meno fatica. Concludeva la planata, lui, mica con quel solito tuffo a zampingù nel mare, bensì con una lunga scivolata liscia liscia, sfiorando la superficie con le gambe raccolte contro il corpo, in un tutto aerodinamico. Quando poi si diede a eseguire planate con atterraggio a zampe retratte anche sulla spiaggia (e a misurare quindi, coi suoi passi, la lunghezza di ogni planata) i suoi genitori si mostrarono molto ma molto sconsolati.

“Ma perché, Jon, perché?” gli domandò sua madre. “Perché non devi essere un gabbiano come gli altri, Jon? Ci vuole tanto poco! Ma perché non lo lasci ai pellicani il volo radente? agli albatrici? E perché non mangi niente? Figlio mio, sei ridotto penne e ossa!”

“Non m'importa se sono penne e ossa, mamma. A me importa soltanto imparare che cosa si può fare su per aria, e cosa no: ecco tutto. A me preme soltanto di sapere.”

“Sta' un po' a sentire, Jonathan” gli disse suo padre, con le buone. “Manca poco all'inverno. E le barche saranno pochine, e i pesci nuoteranno più profondi, sotto il pelo dell'acqua. Se proprio vuoi studiare, studia la pappatoria e il modo di procurartela! ‘Sta faccenda del volo è bella e buona, ma mica puoi sfamarti con la planata, dico bene? Non scordarti, figliolo, che si vola per mangiare.”

Jonathan assentì, obbediente. Nei giorni successivi cercò quindi di comportarsi come gli altri gabbiani. Ci si mise di buona volontà. E, gettando strida, giostrava, torneava anche lui con lo Stormo intorno ai moli, intorno ai pescherecci, tuffandosi a gara per acchiappare un pezzo di pane, un pesciolino, qualche avanzo. Ma a un certo punto non ne poté più.

Tutto questo non ha senso, si disse: e lasciò cadere, apposta, un'acciuga duramente conquistata, se la pappasse quel vecchio gabbiano affamato che lo seguiva. Qui perdo tempo, quando potrei impiegarlo invece a esercitarmi! Ci sono tante cose da imparare!

Non andò molto, infatti, che Jonathan piantò lo Stormo e tornò solo, sull'alto mare, a esercitarsi, affamato e felice.

Adesso studiava velocità e, in capo a una settimana di allenamenti, ne sapeva di più, su questa materia, del più veloce gabbiano che c'era al mondo.

Eccolo a circa trecento metri d'altezza che, battendo le ali a più non posso, si butta in picchiata: una picchiata vertiginosa verso le onde. A questo punto capisce perché ai gabbiani questa

manovra, a tutta velocità, non può riuscire. In appena sei secondi, uno tocca le settanta miglia all'ora: velocità alla quale l'ala d'un uccello non è più stabile, nella fase ascendente.

Ci si era provato più volte, ma sempre con lo stesso risultato. Pur mettendoci il massimo impegno, perdeva sempre il controllo, a una velocità così elevata.

Saliva a quota trecento. Avanti dritto, a tutta birra, prima. Poi scivolata nell'aria. E giù in picchiata. Niente!

Ogni santa volta l'ala sinistra andava in stallo nella fase ascendente, lui veniva spostato con violenza a mano manca, stallava con la destra per cercare di riprendersi e, trac, cadeva in vite. Non riusciva a metterci sufficiente attenzione, al momento in cui dava quel colpo d'ala ascendente. Dieci volte ci aveva provato e ogni volta, appena toccate le settanta miglia orarie, si trasformava in una trottola di penne e, perduto il dominio dell'aria, tonfava nell'acqua.

Il trucco – gli balenò alla fine in mente, quand'era ormai fradicio – consiste nel tener le ali ferme.

Sì: remeggiare finché non sei sulle cinquanta miglia, poi tener salde le ali. Sali a quota seicento e riprovò. Si buttò in picchiata, becco diritto in giù, ali tutte aperte, appena toccate le cinquanta, spiegate e ferme. Occorreva una forza tremenda, ma il trucco riusciva. Nello spazio di dieci secondi, era sfrecciato a novanta miglia l'ora. Jonathan aveva stabilito il record mondiale di velocità dei gabbiani! (...).

Domande guida da proporre ai ragazzi per una riflessione sul testo

1. Qual è la vera ragione di vita di Jonathan?
2. Quali sono le sue principali qualità?
3. Perché viene rimproverato dai suoi genitori?
4. Quali grandi aspirazioni, tipicamente umane, possiamo riconoscere nella passione di Jonathan per il volo?
5. Definiresti Jonathan un eroe? Perché?
6. “Tutto ci è ignoto e tutto della vita è imperscrutabile, tranne che siamo al mondo per mangiare e campare il più a lungo possibile”. “Se proprio vuoi studiare, studia la pappatoria e il modo di procurartela! ‘Sta faccenda del volo è bella e buona, ma mica puoi sfamarti con la planata, dico bene? Non scordarti, figliolo, che si vola per mangiare”. Sono i commenti rivolti a Jonathan per il suo grande desiderio di imparare a volare. Chi ha ragione secondo te?
7. Anche tu hai delle grandi aspirazioni? Quale è il tuo progetto di vita?
8. Che cosa ne pensano i tuoi genitori? Racconta.
9. Ti è capitato, grazie all'impegno e agli sforzi della tua volontà, di raggiungere risultati che ritenevi impossibili? Sei stato ostacolato oppure aiutato? Quali sono stati i tuoi sacrifici? Racconta.
10. A quali altre figure incontrate nelle tue letture (e nella letteratura) puoi paragonare il personaggio di Jonathan? Perché?

Seconda fase: attività n°1

Dopo la lettura e l'analisi del testo proposto, si procede nel far ricostruire agli alunni il proprio percorso orientativo, mettendo in relazione abilità personali, aspirazioni, interessi e valori con le caratteristiche delle varie scuole superiori, così da individuare possibili percorsi scolastici.

Si invitano quindi gli alunni a ricostruire il proprio percorso grazie all'utilizzo della tabella *Il mio caso*⁵ (SCHEDA 1).

Quando ogni allievo avrà terminato, sarà possibile formare piccoli gruppi per un'analisi collaborativa delle situazioni personali presenti. Per concludere, si possono socializzare con la classe le riflessioni dei gruppi.

⁵ Per tutte le schede proposte cfr. *In viaggio. Proposte didattiche orientative dalla scuola dell'infanzia alla scuola superiore*, a cura di A. Varani – Ufficio scolastico di Bergamo – Area 3 – Supporto all'autonomia scolastica. Raccordo istituzionale, 2003.

Seconda fase: attività n°2

Grazie anche all'attività di orientamento svolta con la collaborazione dei colleghi (visita alle scuole superiori, partecipazione ad *open day*, lettura e analisi di materiale informativo su ciascuna scuola, navigazione in internet – molto utile, ad esempio, il sito <http://orientaonline.isfol.it> -, incontri con insegnanti delle scuole superiori etc. Per una proposta più dettagliata vedi l'apposita sezione in questo Protocollo), ogni alunno, con l'aiuto dell'insegnante e il supporto dei genitori, procede all'individuazione di alcuni percorsi scolastici che si ritengono adatti.

In particolare si invitano i ragazzi a restringere la possibilità di scelta a tre scuole del territorio cui limitare la ricerca, l'approfondimento e la riflessione. Una volta individuate le tre scuole di riferimento per ciascuno, i ragazzi sono invitati a compilare la SCHEDA 2 per ogni scuola.

SCHEDA 1	
IL MIO CASO	
Completa la tabella inserendo i risultati e le informazioni che hai ottenuto dai vari lavori di orientamento e dall'autovalutazione riflessione personale. Completata la tabella evidenzia i dati significativi per la tua scelta	
Il mio progetto per il futuro è:	
Quello che per me è importante è:	
Le mie attitudini e capacità sono:	
Sono portato per professioni appartenenti alle seguenti aree	
A scuola mi piace e /o riesco bene in attività dell'area:	
Nelle attività scolastiche sono (impegno, autonomia)	
La mia preparazione scolastica è:	

SCHEMA 2	
LE MIE INFORMAZIONI	
Nome della scuola	
Tipo di scuola (Liceo ...)	
Fonte da cui sono tratte le informazioni	
Località	
E' facilmente raggiungibile	
Tempo necessario per raggiungere la scuola	
Durata degli studi	
Titolo di studio conseguito (qualifica, diploma...)	
Discipline caratterizzanti il corso di studi	
Competenze acquisite	
Competenze necessarie per questo corso di studi	
Al termine potrò - proseguire gli studi (indicare quali) - trovare lavoro	
Informazioni mancanti	

Terza fase

Dopo aver portato avanti il lavoro sulla conoscenza di sé e delle scuole superiori sembra importante affrontare una riflessione sul mondo del lavoro e sulle possibilità concrete che il territorio della Valle Seriana e della Bergamasca offrono.

Questa attività andrebbe svolta in sinergia con l'intero gruppo dei docenti ed in particolare con l'insegnante di Tecnologia (conoscenza del mondo del lavoro e del linguaggio tecnico); di Matematica (elaborazione di grafici, lettura di dati statistici) e di Arte (realizzazione di cartelloni; analisi di immagini legate al mondo sociale e dei lavoratori).

Terza fase: attività n°1

Recupero delle conoscenze che i ragazzi hanno sul mondo dell'economia e delle professioni (tramite *brainstorming* e socializzazione delle informazioni).

A seguire, compilazione di una "rubrica delle professioni" con adeguato lavoro lessicale e, per finire, realizzazione di cartelloni da affiggere alle pareti, relativi alle varie professioni.

Il tutto potrebbe rientrare in una sorta di “*Laboratorio dell’economia e del lavoro*” cui dedicare uno spazio adeguato nel corso dell’anno, anche al di fuori del canonico percorso orientativo per la scelta della scuola superiore, data l’urgenza e la pregnanza dell’argomento.

Terza fase: attività n°2

Dopo aver chiarito i concetti a livello teorico, si passa alla raccolta di dati e alle interviste su mestieri e professioni di genitori e nonni dei ragazzi (ciò permette di mettere in luce permanenze e mutamenti nei vari ambiti lavorativi, risorse e fatiche di ciascuna professione e di favorire una maggiore conoscenza e dialogo tra generazioni diverse). A seguire, i dati raccolti tramite le interviste preparate con l’insegnante di Lettere e l’utilizzo della SCHEDA 3, vengono socializzati e, se possibile, sistematizzati con l’uso di tabelle e grafici con il coinvolgimento dell’insegnante di Matematica e Informatica. L’insegnante di Lettere potrà anche proporre la redazione di un testo scritto sul lavoro di uno dei genitori di ciascun ragazzo.

SCHEDA 3	
SCHEDA DI ANALISI DELLE PROFESSIONI	
PROFESSIONE	
	LAVORO AUTONOMO <input type="checkbox"/> LAVORO DIPENDENTE <input type="checkbox"/>
Titolo di studio/ scuole frequentate	
Mansioni	
Strumenti utilizzati	
Ambiente di lavoro	
Orario di lavori	
Abilità e conoscenze richieste	
Caratteristiche del lavoro (esecutivo/ organizzativo; ripetitivo/ creativo...)	
Motivi di soddisfazione/ insoddisfazione	
Persone e figure con cui entra in contatto	

Terza fase: attività n°3

L'ultima fase del percorso legato alla conoscenza del mondo del lavoro, è l'analisi degli annunci economici pubblicati sui giornali, per accrescere la conoscenza del mondo del lavoro (relativamente alle proposte del territorio), favorire un primo orientamento nella ricerca di un lavoro e nella stesura di un eventuale futuro curriculum, fornire agli allievi alcuni criteri per discriminare i vari annunci e ricavare informazioni. Il tutto con l'utilizzo della SCHEDA 4 (nella pagina successiva).

Questa attività può essere utile anche per far scoprire ai ragazzi le nuove professionalità e ciò che bisognerà "fare/sapere/essere".

A conclusione dell'attività si può proporre l'incontro con un esperto sui temi del lavoro in Valle Seriana (industriale, sindacalista o altro).

SCHEDA 4

LETTURA DELLE INSERZIONI

L'insegnante presenta le caratteristiche principali delle inserzioni e fornisce le istruzioni di raccolta (giorni, quotidiani che contengono annunci ecc.).

Forma i gruppi di lavoro e consegna ad ogni gruppo una tabella di raccolta dei dati.

Gli annunci economici contengono una serie di informazioni importanti per chi è alla ricerca di un lavoro. Prova, insieme al tuo gruppo, a raccogliere in una tabella le informazioni contenute negli annunci economici che incontri nella sezione apposita de "L'eco di Bergamo".

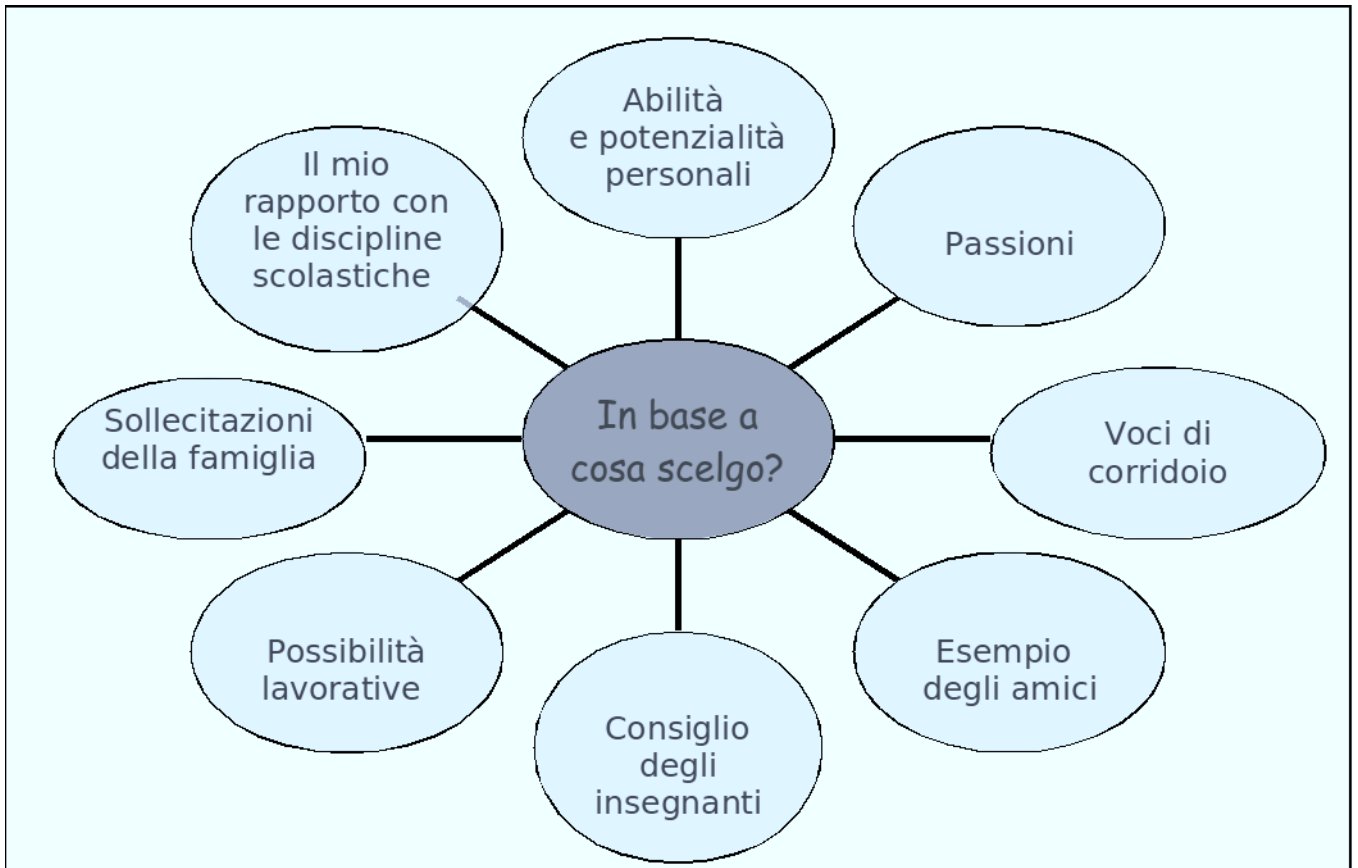
Le informazioni da prendere in considerazione riguardano:

DESCRIZIONE DELL'AZIENDA	Nome	
	Settore	
	Tipo di società	
	Dimensioni	
	Indirizzo	
	Telefono	
	Fax	
DESCRIZIONE DELL'OFFERTA	Responsabilità	
	Luogo di lavoro	
	Prospettive di carriera	
	Mansioni da svolgere	
	Altro	
REQUISITI DA POSSEDERE	Titolo di studio,	
	Conoscenze acquisite	
	Esperienze	
	Età	
	Sesso	
DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI OFFERTE	Tipo di contratto	
	Retribuzione	
	Altro	

Conclusione

A questo punto l'alunno, con il sostegno della famiglia e il consiglio degli insegnanti, dovrebbe essere potenzialmente in grado di operare una scelta significativa; in ogni caso ci si aspetta che tale scelta possa avvenire in modo più consapevole.

A scopo riassuntivo, si propone una mappa che illustra e sintetizza le possibilità di scelta e il percorso orientativo che uno studente di terza media si trova ad affrontare.



Scheda di passaggio informazioni alunni alla scuola secondaria di secondo grado

Modalità e tempi di compilazione

- ❑ La presente scheda va compilata dai C.d.C. **solo** per gli alunni che presentano particolari difficoltà. Essa è articolata in modo tale da evidenziare diversi tipi di problematiche che devono essere conosciute tempestivamente dalla scuola che accoglie lo studente, per la formazione delle classi e la predisposizione delle opportune strategie di accoglienza.
- ❑ Il C.d.C. procede alla predisposizione del documento in sede di scrutinio finale di ammissione all'esame. La segreteria invia successivamente la scheda all'istituto secondario di secondo grado scelto dallo studente.
- ❑ E' opportuno che la segreteria, unitamente alla documentazione scolastica, trasmetta anche il **Consiglio Orientativo**, fondamentale ai fini di un'eventuale procedura di riorientamento, inserendolo nel fascicolo personale di **tutti** gli studenti.

La Scheda di passaggio è recuperabile dallo specifico file

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO DI

SCHEDA DI PASSAGGIO INFORMAZIONI ALUNNI ALLA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO

GRADO A. S. /

STUDENTE

Cognome	
Nome	
Luogo e data di nascita (se di famiglia immigrata, vedi scheda Sportello per l'integrazione Alunni Stranieri)	
Comune/frazione di residenza	

CARRIERA SCOLASTICA

Ripetenza alla Scuola Primaria	No	Sì	
Ripetenza alla Scuola Secondaria	No	Sì	Ha ripetuto la classe

COMPETENZE TRASVERSALI

Rispetto delle regole	Rispetta costantemente le regole	
	Rispetta generalmente le regole	
	Non è sempre puntuale nel rispettare le regole	
	Frequentemente non osserva le regole	
	E' elemento di disturbo	
	E' leader negativo	

Rispetto del personale docente, dei compagni e del personale non docente	E' rispettoso nei confronti del personale docente, dei compagni e del personale non docente	
	E' abbastanza rispettoso nei confronti dei docenti, dei compagni e del personale non docente	
	*Mostra episodica mancanza di rispetto nei confronti dei docenti/ dei compagni/del personale non docente	
	*Evidenzia frequenti scorrettezze nei confronti dei docenti/dei compagni/del personale non docente	

*Cancellare eventualmente la componente docenti, compagni, ... che non interessa

Rispetto degli spazi, degli arredi scolastici e dei beni altrui	Rispetta gli spazi, gli arredi scolastici e i beni altrui	
	Evidenzia episodica mancanza di rispetto nei confronti degli spazi, degli arredi scolastici e dei beni altrui	
	Manca frequentemente di rispetto nei confronti degli spazi e degli arredi scolastici	
	Utilizza in modo non appropriato attrezzature e strumentazioni	

Impegno e partecipazione	Affronta la vita scolastica con impegno e partecipazione attiva	
	Affronta la vita scolastica con impegno e partecipazione	
	Affronta la vita scolastica con superficialità e partecipazione discontinua	
	Mostra apatia e disinteresse per le attività scolastiche	

Autonomia	Si organizza in modo autonomo	
	Si organizza per lo più in modo autonomo	
	Manifesta qualche incertezza e necessita di sollecitazioni	
	Manifesta difficoltà e deve essere guidato	

Disponibilità a collaborare con insegnanti e compagni	*E' disponibile a collaborare con insegnanti e/o compagni	
	*Dimostra disponibilità selettiva a collaborare con insegnanti e/o compagni	
	*Dimostra limitata disponibilità a collaborare con insegnanti e/o compagni	
	*Dimostra scarsa disponibilità a collaborare con insegnanti e/o compagni	

*Cancellare eventualmente la componente insegnanti, compagni che non interessa

Altro
.....
.....
.....
.....
.....

COMPETENZE DISCIPLINARI

Ha evidenziato capacità soprattutto nell'area	Linguistica	
	Logico - matematica	
	Informatica	
	Tecnico - pratica	
	Espressiva: corporea <input type="checkbox"/> musicale <input type="checkbox"/> pittorica <input type="checkbox"/> grafica <input type="checkbox"/>	

Ha manifestato difficoltà soprattutto nell'area	Linguistica	
	Logico - matematica	
	Informatica	
	Tecnico - pratica	
	Espressiva: corporea <input type="checkbox"/> musicale <input type="checkbox"/> pittorica <input type="checkbox"/> grafica <input type="checkbox"/>	

SEGNALAZIONE DI DIFFICOLTA'

Disabilità	Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Difficoltà specifiche di apprendimento: dislessia, disgrafia, discalculia, disortografia (precisare quale/i)	
Difficoltà aspecifiche di apprendimento	
Disturbi del comportamento: iperattività, attenzione, concentrazione (precisare quale/i)	
Disagio sociale	

Altri disagi (specificare)	
-----------------------------------	--

STRATEGIE MESSE IN ATTO

Progetto educativo individualizzato PEI (legge 104, 1992) nella/e classe/i:	I <input type="checkbox"/>	II <input type="checkbox"/>	III <input type="checkbox"/>	
Percorsi didattici personalizzati (per alunni non certificati) nelle discipline:				
Interventi esterni (specificare: assistente sociale, psicologo, educatori professionali, ecc.)				
Provvedimenti disciplinari				
Altro (specificare)				
Efficacia strategie				
Gli interventi hanno dato esiti:	molto positivi <input type="checkbox"/>	positivi <input type="checkbox"/>	parziali <input type="checkbox"/>	nulli <input type="checkbox"/>

Segnalare ogni altro elemento che si ritiene utile portare a conoscenza della scuola di destinazione

<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>

Consiglio Orientativo del C.d.C. (eventuale indicazione per esteso della scuola specifica)

Istituto di Formazione Professionale	
Istituto Professionale	
Istituto Tecnico	
Liceo	

Si ritiene opportuno che un docente della Scuola Secondaria di Secondo Grado contatti la famiglia dell'alunno

SI NO

Si ritiene opportuno che un docente della Scuola Secondaria di Secondo Grado contatti il coordinatore della Scuola Secondaria di Primo Grado

SI NO

Docente coordinatore di classe: Prof.

e-mail:

I dati sono usati solo a fini didattici.

Ogni scuola è impegnata alla riservatezza.

Data

Per il Consiglio di Classe, il Coordinatore

Prof.